



L'ELEGANTE LUNGOMARE
Olbia. Il lungomare della città sarda. Olbia vanta origini molto antiche ma non ha chiuso i battenti di fronte alla modernità.

OLBIA

TRA REPERTI ANTICHISSIMI E DELIZIE

LA SUA STORIA INIZIA NEL 1600 A.C., PROSEGUE IN ETÀ ROMANA E SI SVILUPPA NEL MEDIOEVO: ECCO COSA VEDERE. E NON DIMENTICATE FREGULA E VERMENTINO

di Barbara Nevosi

Chi sceglie le vacanze a settembre – 4,7 milioni di italiani secondo Federalberghi-Tecnè – cerca ancora uno scampolo d'estate, le spiagge meno affollate, l'aria più fresca e prezzi più abbordabili. C'è chi punterà sul mare della Sardegna e su Olbia, nota al grande pubblico per l'aeroporto che serve la Costa Smeralda. Perché? Per la storia, che in questa città non è confinata nei musei ma affiora dalle strade, dalle chiese, dalle colline. Persino dall'acqua. In oltre 2 mila anni, punici, greci, romani, bizantini, pisani e aragonesi hanno lasciato tracce che convivono con l'urbe contemporanea. Olbia è una città stratificata: basta spostarsi di pochi chilometri per attraversare epoche diverse. Quale occasione migliore per visitarla in questo periodo? Dal 5 al 10 ottobre, infatti, la città ospiterà *Benvenuto Vermentino*, settimana dedicata al grande bianco della Gallura, tra degustazioni in centro

città, eventi, incontri e cultura che culmineranno al Museo Archeologico con la finale del *Premio EnoLetterario Vermentino*, sabato 10 ottobre, condotta da Clizia Fornasier.

Ed è proprio dal porto e dal Museo Archeologico, sull'isolotto di Peddone, che si inizia a scoprire Olbia: qui sono conservati i relitti di antiche imbarcazioni rinvenuti durante gli scavi del porto. Si tratta di due grandi navi onerarie (da carico) romane e di una nave medievale. Le prime, con tutta probabilità, furono incendiate durante l'attacco dei Vandali, intorno al 450 d.C. Al cospetto dei relitti si realizza quanto Olbia debba la sua fortuna al mare.

LA GRANDE BASILICA ROMANICA

Il nome greco *Olbia*, infatti, significa "felice", ma fu soprattutto la posizione, fulcro delle rotte mediterranee, a renderla un porto strategico. Da lì passarono merci, uomini, eserciti e culture. Entrando nel centro storico, non

passa inosservata una grande basilica romanica: è San Simplicio. Costruita tra la fine del secolo XI e l'inizio del XII, è tra i più importanti edifici medievali della Sardegna. Sotto la chiesa, la storia è ancora più antica: lì si trovava una



Mapa di Paula Simonetti



Corso Umberto I



Tomba dei Giganti di Su Monte 'e S'Abe

necropoli romana e cristiana con circa 450 tombe. In pochi passi si arriva a San Paolo, chiesa famosa per la cupola di maioliche policrome. Poi si cammina in Corso Umberto I, il cuore della passeggiata cittadina, dove la domenica mattina gli olbiesi si danno appuntamento per un espresso vista mare al Caffè Principe Umberto o al Bellavista. E proprio il mare invita a una deviazione verso le spiagge del golfo, come quella di Pittulongu dove mangiare pesce al chiosco Sa Joga contemplando

l'isola di Tavolara.

Per scoprire la Olbia romana, invece, si prosegue verso Sa Rughittula, dove sopravvive un tratto dell'antico acquedotto. L'opera portava l'acqua dalle sorgenti di Cabu Abbas alle terme, lungo un percorso di circa tre chilometri e mezzo. Ne restano un centinaio di metri e una grande cisterna. Una testimonianza meno spettacolare di altre, però preziosa per capire la vita quotidiana di una città romana: dietro la grande storia c'erano acquedotti, terme e acqua corrente.

IL MONDO NURAGICO

Per tornare ancora più indietro nella storia, si va al pozzo sacro di Sa Testa, che porta il visitatore nel mondo nuragico, quando l'acqua era anche elemento sacro. Il santuario, databile tra il XV e il XIII secolo a.C., è costruito in granito, trachite e scisto. Diciassette gradini conducono alla sorgente perenne, custodita in una camera sotterranea. Sulla vicina collina, c'è il nuraghe Riu Mulinu (o Cabu Abbas), la torre nuragica che domina il territorio e da cui, in passato, si controllavano costa ed entroterra. Da non perdere un



IL CASTELLO
Una veduta aerea del Castello di Pedres, fortificazione medievale costruita nel XIII secolo su una rocca granitica a circa 140 metri d'altitudine.



San Simplicio

CHIESE E RICCHE NECROPOLI

Alcuni dei luoghi da non perdere di Olbia: Corso Umberto I, meta della passeggiata domenicale della cittadinanza; la basilica romanica di San Simplicio, edificata tra il secolo XI e il XII, con le sue anfore custodite nella necropoli sottostante (sotto); la Tomba dei Giganti, luogo di sepoltura collettiva.



passaggio al Castello di Pedres, fortificazione medievale costruita nel XIII secolo su una rocca granitica a circa 140 metri d'altitudine. Fu strategica durante le dominazioni pisane e aragonesi. Della fortezza restano solo mura e ruderi, ma la chicca è la vista sulla piana di Olbia: mare, montagne, strade e testimonianze del passato compongono un'unica grande mappa della storia. A valle si trova la Tomba dei Giganti di Su Monte 'e S'Abe, lunga circa 28 metri e larga sei, utilizzata come sepoltura collettiva e trasformata intorno al 1600 a.C. La sua forma richiama quella di una testa di toro, simbolo della forza generatrice della vita. E a proposito di vita, un tour in Sardegna passa pure per la buona tavola. Prendetevi del tempo per mangiare la fregula con le arselles accompagnata da un calice di eccellente vermentino. I più golosi punteranno sulla *seada* calda, croccante fuori e filante dentro, con formaggio fresco e un filo di miele. Non andate via senza aver fatto scorta di *panadas*, tortine salate di pasta ripiene di carne, anguille o verdure, a La Dispensa di Iaia, in Via Porto Romano. ●